Sbloccare i miliardi «congelati» e attuare la 167

Forte manifestazione per la casa ad Acilia

Hanno parlato Marisa Rodano, Leo Canullo e Virgilio Melandri

«A Roma e nel Paese una nuova politica per l'occupazione e per la casa»: su questo tema, ieri mattina ad Acilia, si è svolta la prima delle manifestazioni programmate dai comunisti romani attorno a uno dei problemi fondamentali e più urgenti per l'avvenire della città e della sua economia. Problemi che in questi giorni sono anche al centro di iniziative largamente unitarie, come la giornata di lotta dei lavoratori edili, indetta dai sindacati, per giovedì con lo sciopero dalle 12 in poi e il raduno in piazza Esedra e come la manifestazione per la casa patrocinata dalle Consulte popolari.

La sala del cinema di Acilia era gremitissima. Delegazioni erano giunte anche da Ostia, da Fiumicino, dalla Laurentina: erano edili disoccupati, abitanti delle case popolari, di baracche, di casette minime. L'urgenza di dare mano alla costruzione di opere pubbliche, di case degli enti preposti all'edilizia popolare, dando così lavoro alle migliaia di edili disoccupati e nello stesso tempo andando incontro alle necessità della popolazione, sono stati i motivi principali del dibattito. Hanno parlato Virgilio Melandri delle Consulte popolari e il compagno Leo Canullo, consigliere comunale, nonchè i rappresentanti di alcune delegazioni. Il discorso conclusivo è stato tenuto dalla compagna Marisa Rodano, vicepresidente della Camera.

La compagna Rodano ha ricordato le lotte che si svolsero in passato nella Capitale per la casa e per il lavoro, il primo sciopero generale, gli scioperi a rovescio, le battaglie in Campidoglio. Che cosa rispondevano i governanti in quel periodo? Non abbiamo soldi, mancano i fondi. Ma ora la stiuazione è diversa — ha sottolineato la compagna Rodano, facendo riferimento all'intervento di Canullo sugli oltre 100 miliardi congelati — i soldi ci sono, ci sono anche gli strumenti per operare, il piano regolatore e la legge 167. Manca però ancora la capacità di sapere realizzare, di venire incontro alle esigenze della popolazione, manca la volontà politica, poichè la linea che continua a prevalere è sempre quella di favorire la speculazione delle aree, i grossi imprenditori edili, una linea che ha fatto fallimento e che ha causato la crisi attuale.

Il compagno Canullo, nel suo intervento aveva documentato in maniera inoppugnabile le responsabilità della Giunta capitolina per la mancata attuazione del piano regolatore e per lo stato di immobilismo che caratterizza le opere per la «167»: soltanto a Spinaceto sono iniziati i lavori di urbanizzazione, che dovrebbero essere già terminati, ma che sono pressochè allo stato iniziale. Canullo ha ricordato le somme a disposizione degli enti per la costruzione di case: 23 miliardi della GESCAL, 14 dell'ICP, 4 dell'ISES, 12 dell'INCIS e 24 delle Cooperative, somme che potrebbero essere impiegate subito a Spinaceto, a Tor de' Cenci, a Tiburtino, a Torre Spaccata e che potrebbero dare lavoro a 25 000 edili per due anni.

I due oratori, hanno inquadrato la situazione romana nell'attuale situazione politica, dalla quale scaturisce la necesita di una battaglia che, oltre ai problemi contingenti, abbia come obiettivo la fine del governo attuale, la cacciata di Moro, una nuova maggioranza oppure elezioni anticipate

La manifestazione era stata aperta dal compagno Virgilio Melandri, il quale aveva sottolineato, anzi elencato, tutte le promesse fatte dalla DC e dagli amministratori capitolini in questi anni e regolarmente non mantenute. Si sono anche succeduti al microfono i rapresentanti di Casal Bernocchi che hanno letto una petizione per la fermata del metrò al villaggio INA Casa; di Ostia che hanno ricordato come la popolazione della zona si debba battere anche per piccoli problemi (la passerella, il canale dei pescatori ostruito dalla sabbia) e ancora un abitante di Fiumicino il quale ha denunciato che il grosso proprietario Gerini vende le aree della «167» di Acilia e che ha descritto le paurose carenze nella zona nei servizi igienici e sanitari

Nel corso della manifestazione sono state anche raccolte oltre 50 mila lire per le famiglie degli otto edili in carcere da oltre due mesi per una partita di pallone

Comizi nelle borgate

Anche oggi avranno luogo diverse manifestazioni per la casa e il lavoro, indette dalle Consulte popolari, in preparazione della grande manifestazione che si terrà venerdì 3 marzo, alle 17, al Colosseo. Alla Cecchina, alle 17,30, parlerà Tozzetti; in via Collatina V, alle 19, comizio con Tozzetti e Iavicoli.

Domani in via Pico della Mirandola (17,30) Tozzetti; Ostia, villaggio dei pescatori (17) Gerindi. Mercoledì 1 marzo: viale Etiopia (17) Tozzetti; circonvallazione Salaria (18,30) Tozzetti.

Riprende la lotta dei lavoratori

ATAC e STEFER domani ferme

Domani avrà luogo la seconda manifestazione di lotta dei lavoratori dei trasporti pubblici dopo lo sciopero di 24 ore effettuato giovedì scorso. Autobus, tram, filobus dell'ATAC e della STEFER, autobus e treni della Roma-Nord rimarranno fermi dalle 9 alle 15. Numerose assemblee di categoria si stanno svolgendo in questi giorni per esaminare l'andamento della lotta che ha come obiettivi immediati la stipulazione di un nuovo contratto di lavoro e una nuova politica dei trasporti.

Unanime è stata da parte dei lavoratori la condanna per l'odiosa rappresaglia antisindacale messa in atto dal ministro Taviani

Gli scioperi proseguiranno anche dopodomani, mercoledì (il servizio terminerà alle 20 e non saranno effettuate quindi corse notturne), e giovedì (il servizio inizierà alle 9).

In tutto il Lazio, invece, le autolinee resteranno ferme oggi e domani.

Nel grafico: l'orario degli scioperi da domani.

Sciopero nei servizi e cittadinanza

Roma è sconvolta dagli scioperi nei principali servizi pubblici. Trasporti, gas, elettricità, Centrale del latte sono stati punti nei quali il movimento rivendicativo dei lavoratori si è espresso con forza ed unità. I vari settori del pubblico impiego sono in stato di agitazione ed è da prevedere, anche qui, lo sviluppo di un movimento. Tutta la città risulta in un qualche modo investita da questo stato di cose, ragioni per cui questi movimenti sindacali configurano un più generale problema politico cittadino.

Città con un'economia in gran parte poggiata sull'attività dei pubblici servizi e del pubblico impiego, la capitale, allorchè questi settori entrano in lotta, ne diviene come paralizzata: nel movimento sono subito coinvolti pressochè la totalità dei cittadini Ed è sul disagio che, di fatto, l'agitazione dei servizi pubblici riversa sulle generalità dei cittadini, che punta la stampa di destra, per contrapporre gli uni agli altri i lavoratori e per attaccare il diritto di sciopero Si abbia quindi tutti coscienza che i movimenti rivendicativi nei servizi pubblici, soprattutto quando fra loro coincidono e sono generalizzati, creano sempre e a Roma in particolare, un vero e proprio problema politico e la necessità di un più generale intervento delle forze organizzate politiche e sindacali.

Intendiamo cioè affermare la necessità, innanzitutto, che il movimento sindacale — nella propria autonomia e nell'interesse stesso delle concrete agitazioni che conduce — sappia svolgere una larghissima opera di spiegazione e di orientamento fra la pubblica opinione. Tanto più che in questi casi le posizoni del sindacato non sono nè corporative nè settoriali Intendo dire che nelle recenti agitazioni non si è trattato solo di lotte contrattuali, ma di movimenti nei quali confluivano almeno tre motivi. le rivendicazioni contrattuali, le proposte per migliorare lo stato dei servizi pubblici, la difesa delle libertà I lavoratori romani, cioè, nel momento stesso in cui difendono le loro rivendicazioni difendono interessi collettivi e diritti di tutti i cittadini Dunque una opera vasta di rapporto dei sindacati con la pubblica opinione e cosa indispensabile; di più è un'esigenza permanente che richiede una costante e specifica azione ed una «attrezzatura» nuova, una «strumentazione» nuova della stessa azione del sindacato nella società

Faccio solo un esempio il recentissimo sciopero di 24 ore dei trasporti urbani I sindacati avevano predisposto un piano concreto di scioperi che cercava di alleviare il più possibile i disagi della cittadinanza e dei lavoratori. Le ore di sciopero proclamate erano 5, e ne erano escluse alcune ore di punta. Vi è stato allora un intervento del prefetto, su ispirazione governativa, che imponeva alle aziende di trattenere non cinque ore ma tutta la giornata lavorativa agli scioperanti. Ne è conseguita la risposta: sciopero di 24 ore. Le responsabilità del prefetto e del governo qui sono chiare, anche se non molto chiari sono i motivi che hanno dettato quel gravissimo intervento. Ebbene, l'opinione pubblica romana è informata di questo stato di cose? I cittadini sanno, inoltre, che i lavoratori dei trasporti collegano le loro agitazioni a piani e proposte sia di miglioramento delle aziende sia di miglioramento di tutto il traffico cittadino? Ecco dunque, solo da questo esempio, che un sindacato moderno non può più fare a meno di una vera e propria politica di pubbliche relazioni con la totalità dei cittadini, poiche la sua sfera di azione, soprattutto a Roma, coinvolge spesso un'area assai più vasta dei lavoratori direttamente interessati.

La questione è urgente poichè le lotte e le agitazioni continueranno e si svilupperanno nelle prossime settimane. Ma la questione non riguarda solo i sindacati, ma anche le forze politiche, il nostro partito in primo luogo E ciò per due motivi: prendendo pretesto dalle agitazioni nei pubblici servizi, e in atto una campagna con un duplice obiettivo: dare un colpo alle aziende municipalizzate e, più in generale, a tutto il settore pubblico dell'economia, e colpire il diritto di sciopero. Si tratta di due problemi reali, che vedono impegnate all'attacco ben individuate forze conservatrici. L'attacco viene da destra, sia essa esterna e interna alla DC. Ma la responsabilità grave del centro-sinistra consiste nel condurre un'azione politica inefficiente in tutto il settore pubblico dell'economia e dei servizi pubblici, che rende possibile e pericoloso l'attacco della destra. E gli uomini del centro-sinistra non possono chiedere ai lavoratori di rinunciare alle loro sacrosante rivendicazioni per coprire in tal modo — ammesso che fosse possibile — la loro politica fallimentare. Si salva il settore pubblico dell'economia e i servizi pubblici, conducendo una politica giusta, cosa che il centro-sinistra si è dimostrato incapace di fare. Del pari, l'attacco al diritto di sciopero viene obiettivamente favorito da certi comportamenti e da certe prese di posizione Ci riferiamo innanzitutto al discorso del Presidente della Repubblica sul diritto di sciopero dei magistrati, che coinvolgeva, in una visione inaccettabile, il diritto di sciopero in tutti i pubblici servizi E ci riferiamo anche alle tendenze, presenti nel centro-sinistra, di esasperare il ruolo dell'esecutivo, toccando anche diritti democratici e di libertà.

Ecco dunque che questa situazione richiede anche una ampia azione politica del partito, che tenda, proprio sulla base di una concreta critica a questi indirizzi errati e pericolosi, a far schierare in una larga piattaforma di opposizione al centro-sinistra la maggioranza dei cittadini romani.

Renzo Trivelli

Atroce disgrazia in piazza del Biscione, nel cuore della vecchia Roma

UN BIMBO DI 10 ANNI ucciso mentre gioca da una lastra di marmo

Sergio Olivieri era con il fratellino e con un gruppo di coetanei - La madre non sa ancora della disgrazia - Il padre era allo stadio: lo hanno chiamato con l'altoparlante - La lastra di travertino, alta circa 180 centimetri e pesante due quintali, era retta da una staffa che il tempo aveva corroso

Nella foto accanto al titolo, il piccolo Sergio Olivieri Sopra, a sinistra il luogo della sciagura, a destra il fratellino della vittima, Mauro

Schiacciato da una lastra di travertino che si è staccata improvvisamente dal fianco di un vecchio e malandato palazzo, un bambino di 10 anni è morto pochi attimi dopo, tra le braccia dello zio che lo stava accompagnando in ospedale Si chiamava Sergio Olivieri ed abitava nel cuore della vecchia Roma, al primo piano di via del Biscione 78, Campo Marzio. stava giocando a pallone con il fratellino ed un gruppo di coetanei quando è avvenuta la disgrazia La madre era in casa non l'hanno fatta uscire e non sa ancora l'atroce verità Sa soltanto che il figlio è rimasto vittima di una disgrazia, non mortale Il padre, invece, era allo stadio, lo hanno chiamato con l'altoparlante ed ha capito subito, al solo guardare in faccia il poliziotto che era stato inviato a prenderlo.

La tragedia è maturata e si è compiuta nello spazio di pochi secondi, in quella piazzetta del Biscione che i ragazzini, nella selva di cemento del centro, trasformano ogni giorno in un assurdo campo per i loro giochi. Non c'è molto traffico, infatti. Come ogni giorno, Sergio Olivieri, un bimbo vivace, grazioso, non molto alto, è uscito di casa verso le 15, pochi attimi dopo che il padre, Franco, un tipografo che lavora in una copisteria di via IV Novembre, si era avviato verso lo stadio Era con il fratello, Mauro, che ha 7 anni, e i due bambini non hanno avuto nemmeno bisogno di spiegare alla madre, la signora Pierina, che è rimasta in casa con l'altra figlia, Novella, di 4 anni, dove sarebbero andati

Nella piazzetta la partita di pallone era già iniziata. Sergio e Mauro si sono aggregati subito il primo non si è nemmeno levato il cappottino ed ha preso a dar calci anche lui al pallone, quello grande, proprio da calciatori. Venti minuti dopo, intorno alle 15,30, accalorato, sudato, ha deciso di togliersi il cappotto Lo ha fatto ed è corso verso la fiancata del palazzo, contrassegnato dal numero civico 84 e di cui è proprietario l'Istituto di assistenza sanitaria della protezione sociale, dove lo avrebbe appeso ad una staffa di ferro

Ora, a quel che hanno accertato i vigili del fuoco, questa staffa insieme con un'altra, reggeva, da tempo immemorabile, una lastra di travertino, alta quasi due metri, larga uno, pesante almeno due quintali e mezzo ed era proprio accaduto che le staffe, corrose dal tempo, marce, erano lì, solo a far da attaccapanni agli abiti dei bambini. E che la lastra era, dunque, tenuta al muro solo dalla malta «Si è staccata improvvisamente, è andata addosso a Sergio», hanno detto, e non riuscivano certo a trattenere le lacrime, gli altri piccoli

Sergio Olivieri, dunque, ha attaccato, alla staffa, il cappottino e forse l'ha urtata leggermente, forse la lastra è caduta da sola Comunque sia andata, c'è stato uno scricchiolio. «Noi abbiamo capito subito e ci siamo tirati indietro», hanno detto ancora gli altri bambini Sergio non ha fatto in tempo, purtroppo, a mettersi in salvo il travertino lo ha preso in pieno, alla testa, lo ha schiacciato, lo ha ucciso praticamente sul colpo Il fratello, Mauro, stravolto, è esploso in un pianto ridotto poi è corso via, verso casa L'ha bloccato una ragazzina di 10 anni, Carmela Ruggini, che abita nel suo stesso palazzo, al secondo piano ed è stata proprio lei a dire alla signora Olivieri che a Sergio era accaduta una disgrazia.

Intanto le grida degli altri bambini avevano richiamato l'attenzione di uno zio della vittima, Pietro Macchioni, e del proprietario di un ristorante, che apre le sue porte sulla piazzetta, Pancrazio Macchioni I due uomini hanno estratto dalle macerie (la lastra si era ridotta in mille pezzi, sbriciolata) il piccolo e lo zia ha fermato un'auto di passaggio, lo ha accompagnato all'ospedale più vicino, il Santo Spirito. Ma è stata una corsa inutile: col cranio sfondato, Sergio Olivieri era già spirato quando è entrato nella sala di pronto soccorso

Sergio Olivieri frequentava la quarta elementare alla scuola «Trento e Trieste», in via dei Giubbonari lo conoscevano tutti nella zona D'altronde gli abitanti della piazzetta, delle vie vicine, in genere tutti vecchi romani, si conoscono tutti; molti sono anche parenti Così, un mesto pellegrinaggio ha cominciato a sfilare nel modesto appartamento degli Olivieri, era tutta gente, donne nella maggior parte dei casi, che volevano consolare la madre Ma nessuno ha avuto il coraggio di dirle tutta la verità le hanno solo ripetuto che Sergio era stato ricoverato in ospedale, che le sue condizioni erano gravi ma nemmeno troppo preoccupanti

Poi, un'ora dopo, è arrivato il marito. Un agente era stato mandato allo stadio: e tra un tempo e l'altro della partita, l'altoparlante aveva invitato il «signor Franco Olivieri» a recarsi immediatamente ad una certa uscita L'uomo si era visto davanti il poliziotto, che gli aveva farfugliato qualche parola su una disgrazia occorsa al figlio praticamente ha capito subito. Ha avuto la conferma però, solo quando è arrivato davanti al portone di casa vedendo tante persone Nemmeno lui è stato ancora capace di dire alla moglie che non rivedrà più il figlio

Una città in allarme per un equivoco

Non era il Cimino ma un «prete» prudente

L'episodio avvenuto a Terni, ha mobilitato polizia e carabinieri

Un giovane sacerdote coinvolto in un incidente della strada, stava per mettere in allarme tutta la polizia dell'Umbria era infatti stato scambiato per Cimino travestito

L'episodio, che si spiega con la psicosi che si è venuta creando intorno al bandito sospettato del delitto di via Gattesci, è avvenuto ieri mattina nel centro di Terni e ha messo in movimento pattuglie motorizzate della polizia e carabinieri che si apprestavano a cominciare una vasta battuta per catturare quello che ritenevano un falso prete

La vicenda ha preso l'avvio da un banale incidente stradale avvenuto nella cittadina umbra Lungo via Primo Maggio stava transitando un'automobile guidata dal signor Pietro Angeletti, di Terni. Quando la vettura è giunta all'altezza dell incrocio con via Petroni, da quest'ultima strada è arrivata una motoretta guida da un sacerdote, che ha urtato contro la fiancata sinistra dell'auto A questo punto è accaduto il fatto che ha messo in allarme prima i cittadini e poi la polizia

Il religioso ha accostato la motoretta al marciapiede e si è allontanato rapidamente a piedi abbandonandola senza dare spiegazioni Immediatamente l'Angeletti, che era sceso inveendo dall'auto per apostrofare l'imprudente motociclista, sorpreso per la «fuga», invero strana, del sacerdote avvertiva la questura e i carabinieri che hanno inviato subito alcune pattuglie per ricercare il sacerdote Ma ormai tra coloro che avevano assistito all'episodio si era formata la certezza che il pilota della motoretta non fosse un sacerdote ma addirittura il Cimino che, per sfuggire alla polizia si fosse travestito da prete e in tale veste viaggiasse libero e indisturbato in motoretta lungo le strade umbre

L'impressione dei cittadini era corroborata dall'aspetto fisico del sacerdote che, approssimativamente, ricordava o perlomeno non contraddiceva quello del ricercato

Si sa come sullo Gaeste cose i sospetti diventano in ore vere realtà le parole fatti Tutto viene ingigantito A far cessare l'allarme ha provveduto però don Giovanni Galante (questo il nome del misterioso pilota della motoretta) che si faceva vivo al Comando dei vigili urbani chiarendo l'equivoco Egli si era allontanato per recarsi all'Istituto salesiano di Terni, ove è ospite in questo periodo, per controllare subito se la motoretta fosse regolarmente assicurata.

Così la caccia al presunto Cimino è cessata.

Napoleone a Campagnano

Ormai è storia vecchia Un automobilista nota vicino a Campagnano un «barbuto» con un mitra in spalla e da l'allarme e poche ore tre mila carabinieri quaranta chilometri quadrati di campi vengono stretti nella «morsa di terro» Poi arriva il vice questore Santillo, tira fuori la mappa, annuncia, trionfante che l'indoviano il «barbuto» non potrà proprio sfuggire alla trappola

E la battuta è davvero spettacolare, sul tipo di quelle che si vedono al cinema, nelle pellicole poliziesce sfornate da Hollywood autoradio potenti elicotteri, ordini secchi cani lupo, motocrossisti, mitra, anche con il silenziatore bombe lacrimogene candelotti fumogeni razzi per segnalazioni Dirige il vice questore Santillo binocolo portato verso l'occhio alla radio Napoleone a Campagnano insomma

Come è finita si sa l'«barbuto» non è stato trovato forse non è mai esistito Ma i poliziotti hanno dovuto ammettere che potrebbe anche essere passato tra le «maglie» non tanto «ferree» quindi Comunque è andata bene lo stesso perchè nella nebbia che avvolgeva tutta la campagna, carabinieri e poliziotti, tutti con l'ordine di sparare a vista, sono riusciti a non spararsi reciprocamente

Accusa l'amante di tentato omicidio

Bruna Cecchetto, una donna di 30 anni, residente a Nettuno, ha denunciato l'altra sera alla polizia di essere stata percossa dal suo amante, Michele Tempesta, di 30 anni, residente anch'egli a Nettuno, il quale avrebbe tentato anche di soffocarla. La donna ha dichiarato che l'uomo gli ha esploso contro anche un colpo di pistola andato però a vuoto

Ogni ricerca del Tempesta però è stata inutile. la polizia è riuscita a trovare solo la sua auto.

Eletti i sei componenti il contenzioso elettorale

Si sono svolte ieri mattina a Palazzo Valentini le elezioni di tre membri effettivi e dei tre membri supplenti componenti la sezione per il contenzioso elettorale del Tribunale amministrativo del Lazio Membri effettivi sono stati eletti: Giovanni Bernardini (DC) con 42 voti, Paolo Antonucci (PCI) con 35 voti, Alberto Benzoni (PSI) con 30 voti Membri supplenti sono stati eletti Silvio Giannoccaro (DC) 42 voti, Virgilio Gallo (PSIUP), 35 voti, Carlo Parmeggiani (PRI) 30 voti

Scuola

Petizione unitaria presentata in Comune

Una delegazione composta da rappresentanti del comitato provinciale dell'UDI, dell'ADESSPI e dell'Unione romana genitori si è recata, nei giorni scorsi, in Campidoglio per consegnare al sindaco una petizione lanciata dalle tre organizzazioni e firmata da oltre diecimila cittadini Erano presenti anche alcuni rappresentanti delle borgate Fidene, Tor de' Schiavi, Testaccio, Montesacro, Trullo, Garbatella, Tuscolano e Appio.

Nella petizione — indirizzata anche al presidente del Consiglio, ai presidenti della Camera e del Senato, al ministro della P.I. e al presidente della Provincia — sono state avanzate varie richieste al Parlamento, al Comune e alla Provincia.

Al Comune — in particolare — è stato chiesto che 1) avvalendosi delle prerogative riconosciute dalla «167», progetti ed attui il piano scolastico relativo alle necessità del prossimo quinquennio che preveda un decentramento di edifici e di istituti secondo i bisogni dei quartieri cittadini 2) assuma direttamente il servizio di assistenza sociale e sanitaria per le scuole pubbliche materne, elementari e medie della città; 3) che, nelle more dell'attuazione del piano edilizio, provveda, con misure di emergenza, ad ospitare le scolaresche in locali non destinati a scuola, purchè non in contrasto con le norme sanitarie e didattiche; 4) siano presi provvedimenti d'urgenza per accogliere nelle scuole materne comunali i bambini dai 3 ai 6 anni finora esclusi (fabbisogno minimo accertato 1.000 sezioni) e che l'orario di detta scuola sia adeguato a quello della giornata di lavoro dei genitori (dalle 8 alle 18); 5) venga istituito il doposcuola nelle elementari e medie dove già si attua l'orario antimeridiano e ovunque sia possibile eliminare il doppio turno; 6) che sia studiato e attuato al più presto un piano di organizzazione permanente per il trasporto degli alunni.

La delegazione ha avuto un lungo e cordiale colloquio con l'assessore Fraiese, che rappresentava il sindaco

Nel merito delle richieste, l'assessore ha precisato che è già stato approntato un piano per la creazione di 500 sezioni di scuole materne

Salto di corsia: 1 morto e 3 feriti

Una donna di 57 anni, Luigia Tommasi, abitante a Frosinone, ha perso ieri sera la vita in un incidente stradale verificatosi all'altezza del chilometro 18 dell'Autostrada del Sole Una «Skoda» con targa provvisoria, con a bordo Riccardo Noto, di 34 anni, abitante a Roma, e la moglie, Anna Maria Podda, nel sorpassare un'altra auto, ha sbandato invadendo la corsia opposta. In senso contrario proveniva una «1100» targata Frosinone 48617 con a bordo Giuseppe Peschisolido, di 59 anni, e la moglie Luigia Tommasi L'urto tra le due auto è stato tremendo la Tommasi è morta sul colpo, le altre tre persone sono state dichiarate tutte guaribili in 60 giorni all'ospedale di Frascati

Il Partito

FEDERALE — Oggi alle ore 17 in Federazione avrà luogo la prima seduta del Comitato federale sulla situazione politica attuale. Relatore Renzo Trivelli. Il dibattito proseguirà mercoledì 1 marzo alla stessa ora.

CONVOCAZIONI — Civitavecchia ore 15,30 assemblea con Cost.; Rignano ore 19,30 C.D. con Liana Cellerino; S. Oreste ore 19,30 C.D. con Riccardi; Balduina ore 21 assemblea con Sandri; Porta Maggiore ore 19,30 C.D. con Bartoletti; Cantieri Vasca Navale ore 12 incontro con Della Seta; ATAC, in federazione, ore 16,30, riunione segreteria sezione e dirigenti sindacali con Fredduzzi.

SETTIMANA DEI
neonati
VENDITA SPECIALE
La Casa dei Bambini
ZINGONE
VIA DELLA MADDALENA VIA LUCREZIO CARO